

Stipendi scuola: i compensi una tantum previsti dal Governo con la busta paga di luglio

35 euro mensili non tutelano i salari dall'inflazione. Il Governo stanzi subito i soldi per rinnovare il CCNL 2022-2024.

06/07/2023

L'ultima legge di bilancio (L.197/2022) ha stanziato un miliardo di euro per riconoscere nel 2023 a tutto il personale statale un **emolumento accessorio una tantum** da corrispondere per 13 mensilità pari all'1,5% dello stipendio.

Tale emolumento, come ha recentemente comunicato NOIPA, sarà attribuito con il cedolino del mese di luglio - insieme agli arretrati relativi al periodo da gennaio a giugno - e fino a dicembre 2023.

Per i **lavoratori della scuola statale** si tratta di un compenso medio di circa 35 euro mensili per 13 mensilità pari a circa 450 euro annuali che varia dai 20,53 euro mensili per un collaboratore scolastico al primo gradone di anzianità fino ai 44,38 euro mensili per un docente delle scuole superiori all'ultimo gradone di anzianità.

Secondo il Governo questo emolumento una tantum - per il 2023 dovrebbe sopperire al mancato finanziamento per il rinnovo contrattuale relativo al triennio 2022-2024 - è del tutto **insufficiente a recuperare la perdita del potere d'acquisto dei salari** rispetto all'inflazione dello stesso anno oltre che del triennio.

Infatti, rispetto al 2023 l'Istat ha previsto un'inflazione (Ipc) pari al 6,6%, con la conseguenza che a fronte di un aumento disposto dal Governo per il medesimo anno di appena l'1,5% i lavoratori subiranno una perdita secca del 5,1% che, in termini economici, è di ben 1.500 euro annui.

Nel triennio la perdita sarà ben maggiore poiché all'inflazione del 2023 va sommata quella del 2022 - già certificata dall'Istat al 6,6% - e quella del 2024 - che secondo le previsioni Istat sarà del 2,9% - per un'inflazione complessiva nel triennio del 16,1%.

Poichè in legge di bilancio non è stata stanziata alcuna risorsa per il rinnovo contrattuale relativo al triennio 2022-2024, e a fronte del misero una tantum dell'1,5% disposto dal Governo, si profila per i lavoratori della scuola una **riduzione secca del valore degli stipendi del 14,6%** che in termini economici significa una perdita di ben 4.500 euro.

A poco serviranno gli altri interventi messi in campo come il riconoscimento dell'indennità di vacanza contrattuale (che è pari solamente allo 0,5% dello stipendio) o la riduzione temporanea del cuneo fiscale (che è di 6 o 7 punti della quota dei contributi previdenziali per i salari fino a 35.000 euro che si applica solo da luglio fino a dicembre 2023).

Come FLC CGIL riteniamo importanti tutte le misure che tutelano strutturalmente il potere d'acquisto degli stipendi, ma il principale strumento di politica salariale è il rinnovo dei contratti di lavoro a partire da quelli del lavoro pubblico la cui responsabilità primaria è del Governo che deve disporre i necessari stanziamenti in legge di bilancio. Non stanziare le risorse per i rinnovi contrattuali e limitarsi a miseri una tantum significa voler colpire e impoverire il personale della scuola e di tutti i settori pubblici peggiorando la qualità dei servizi e di quelle funzioni essenziali per il benessere dei cittadini.

La FLC CGIL, insieme alla confederazione, metterà in campo tutte le **iniziative di mobilitazione** per tutelare i lavoratori della conoscenza e la qualità del sistema d'istruzione.

Il ministero fornisce i dati sui percorsi sperimentali quadriennali

Le adesioni dimostrano che la via del “diploma in quattro anni” ha rappresentato un’operazione sbagliata, mentre risulta significativa la qualità delle sperimentazioni metodologiche proposte dalle scuole.

06/07/2023

La Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del Sistema Nazionale di Istruzione ha illustrato lo stato dell'arte sui percorsi sperimentali quadriennali. La riunione si è tenuta il 6 luglio 2023, su richiesta della FLC e della CGIL formalizzata durante il [recente incontro di informativa](#) sulla sperimentazione della filiera tecnologico-professionale.

Come noto, con il [D.M. n. 567/17](#), in attuazione dell'autonomia scolastica e della legge 107/2015 art. 1 c. 3, **dall'anno scolastico 2018/19 è partito un piano nazionale di innovazione ordinamentale con riduzione di un anno dei percorsi destinato a 100 classi prime** di istituzioni scolastiche statali e paritarie dei licei e degli istituti tecnici, **alle quali hanno aderito altre 92 scuole** ([decreto 89 del 2 febbraio 2018](#)).

I dati forniti oggi dall'Amministrazione, alla presenza della FLC, della CGIL e delle altre sigle sindacali, hanno confermato che le 192 scuole coinvolte sono composte da **127 scuole statali e da 65 paritarie, di cui 144 Licei e 48 istituti tecnici** così distribuiti sul territorio:

- 85 le istituzioni scolastiche autorizzate a Nord, di cui 45 in Lombardia (di queste 19 sono statali);
- 43 le istituzioni scolastiche del Centro Italia;
- 64 al Sud e nelle Isole.

Le prime 192 sperimentazioni passano a 175 classi già dall'anno scolastico successivo, **mentre ad oggi i rinnovi si sono ridotti a 98.**

Le sperimentazioni precedenti, contrastate dalla FLC CGIL in tutte le sedi e ripetutamente contestate, in modo articolato dai diversi [pareri](#) del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, non sono mai state oggetto di una riflessione pubblica, in particolare sugli esiti e sulle valutazioni di idoneità ed efficacia didattico-pedagogica dei percorsi sperimentali.

L'Amministrazione, pur avviando una prima analisi dei dati, non ha potuto fornire risposte alle domande avanzate dalla FLC CGIL: a quali bisogni formativi reali risponde la sperimentazione? Quali sono le ricadute attese? Quali sono gli indici da utilizzare per una comparazione tra percorsi quadriennali e quinquennali sui livelli di apprendimento? Quali sono le basi scientifiche, sempre che ve ne siano, in base alle quali il ministero è convinto dell'utilità del modello quadriennale?

I dati forniti hanno dato atto, con **la progressiva diminuzione delle conferme da 192 a 175 a 98**, che **la via del “diploma in quattro anni” ha rappresentato un’operazione sbagliata** per le scuole e le famiglie che hanno effettuato inizialmente questa scelta.

La FLC CGIL aveva [già definito](#) incomprensibile la scelta dell'allora ministro Bianchi di ampliare da 100 a 1000 scuole la sperimentazione dei quadriennali ([dm 344/21](#)) ed oggi i numeri rafforzano la nostra convinzione, visto che **solo 243 scuole, sulle 1000 previste, hanno chiesto di sperimentare il modello del “diploma in 4 anni”.**

Al termine dell'incontro la FLC e la CGIL hanno chiesto di conoscere:

- la media dei voti in ingresso degli studenti ammessi ai corsi sperimentali e se, e in che misura, questa si scosta dalla media dei voti in ingresso degli studenti frequentanti le altre sezioni dell'istituto;
- se la riorganizzazione dei programmi svolti ha previsto una rimodulazione con scelte motivate o se, invece, c'è stato solo un accorciamento dei tempi destinati all'apprendimento;
- i quadri orario con l'indicazione del monte ore dedicato a ciascuna disciplina e la comparazione con i quadri orario ordinamentali;
- il numero dei nulla osta rilasciati, complessivamente e separatamente per ciascun anno di corso;
- il numero di alunni promosso con debiti formativi, complessivamente e separatamente per ciascun anno di corso;
- il numero di alunni soggetti ad assenze prolungate e ripetute.

L'amministrazione si è impegnata a fornire ulteriori approfondimenti.

Durante l'incontro sono state fornite **interessanti informazioni relative ad altre sperimentazioni diffuse su tutto il territorio nazionale**, che si concentrano su metodologie e approcci didattici di grande qualità. Si tratta di sperimentazioni attivate dalle scuole, anche del primo ciclo, sulla scorta delle possibilità consentite dal DPR 275/1999 che esprimono la qualità e il valore di ricerca che proviene direttamente dai Collegi dei Docenti. **La FLC CGIL ha rilevato l'importanza di queste esperienze che descrivono una scuola orientata all'innovazione e all'approfondimento metodologico e didattico e che, queste sì, dovrebbero essere incoraggiate.**

Infine, alla luce dei dati negativi relativi alle sperimentazioni già avviate, **la FLC e la CGIL auspicano un ripensamento del ministero e del governo rispetto alla sperimentazione della filiera tecnologico-professionale che è in discussione.**

FLC e CGIL hanno ribadito forte preoccupazione sul progetto che riguarderà sia il sistema di Istruzione professionale, sia il sistema di Istruzione e Formazione Professionale. Attendiamo la definizione della bozza del provvedimento normativo che è allo studio dell'ufficio legislativo del Ministero e che l'Amministrazione si è impegnata a illustrare preventivamente alle organizzazioni sindacali. **Rispetto a questa idea di privatizzazione del sistema di istruzione non potremo che avviare una forte mobilitazione.**

Verità fasulle e verità nascoste: la campagna demagogica del Ministro Valditara sulla valutazione

Una riflessione di Dario Missaglia, Presidente nazionale di Proteo Fare Sapere.

06/07/2023

Gli insegnanti delle nostre scuole sono circa 900.000, gli studenti quasi 8 milioni ma è bastato un **servizio di "Tecnica della scuola" che non ha svolto alcun "sondaggio" ma raccolto senza alcuna pretesa di scientificità poco più di 2000 opinioni, per far scrivere al quotidiano "Libero" e consimili, a molti social, che l'80% dei docenti sono favorevoli alla politica di Valditara sulla valutazione, condotta, ecc.**

Certo la gravità dei fatti e la narrazione degli stessi (non meno importante dei fatti) hanno concorso al risultato. **La gravità dei fatti (ci riferiamo all'episodio del ferimento in classe di una docente a Rovigo) è indiscutibile. Per nessuna ragione la scuola può consentire che al proprio interno si possano verificare episodi così gravi senza un'analisi approfondita dei fatti e conseguenti misure disciplinari ed educative.** Questo del resto accade frequentemente, con la opportuna riservatezza e senza clamori, nelle nostre scuole.

Sull'episodio d Rovigo, un dato è certo. È mancata, mentre una volta divenuto un fatto pubblico avrebbe dovuto essere considerata necessaria, **una nota ufficiale della scuola sui fatti e sulle decisioni assunte dalle sedi competenti.** La valutazione scolastica ha certamente risvolti di riservatezza e discrezionalità che vanno preservati e che appartengono alle responsabilità dei docenti. Ma gli stessi, essendo ben consapevoli degli effetti che una valutazione ha nella percezione della giustizia da parte dei genitori, degli studenti, della pubblica opinione, dovrebbero avvertire l'esigenza, in circostanze particolari, di spiegare le ragioni e il significato educativo delle decisioni assunte.

Il silenzio, infatti, lascia libero campo alle interpretazioni più bizzarre, alle speculazioni di ogni tipo, alla ricerca del sensazionalismo. Che poi in assenza di tutto ciò la decisione del consiglio di classe venga modificata per esplicita richiesta e intervento del Ministro, crea ulteriori dubbi e perplessità sul ruolo e l'autonomia dei docenti del consiglio di classe e del dirigente in causa. Ed è esattamente ciò che è accaduto.

Certamente "Tecnica della scuola" ha fiutato che l'argomento avrebbe avuto effetto e lo ha sfruttato con immediatezza. Ha lanciato un messaggio e raccolto in breve 2100 risposte che sono diventate "sondaggio", un nome che indica un censimento non casuale di dati riferiti a un campione prestabilito, che non c'entra nulla con il servizio del sito citato. E così l'opinione di un gruppo casuale di persone, pari a poco più di 2000, di cui poco più del 50 % docenti, è diventato un sondaggio sui docenti italiani (che sono circa 900.000) **che premia il Ministro Valditara per il suo protagonismo sul caso di Rovigo e per le nuove misure annunciate sul voto di condotta e sanzioni disciplinari.** I quotidiani di destra, Mediaset e social hanno dato ampio spazio al "sondaggio" e anche lo stesso Ministro pare aver gradito questo "significativo" riscontro (vedi sito MIM).

Io non so se questo fosse o meno l'obiettivo di "Tecnica della scuola", ma questo è accaduto. **Su una verità fasulla si è impostata una campagna di preventivo consenso alle misure che Ministro e Governo si preparano a varare.** I fatti accaduti sono preoccupanti e grave è anche il silenzio della "pedagogia ufficiale" che dovrebbe reagire alla deriva securitaria cui mira il Ministro.

Sbagliato, ma rimediabile, che si sia persa l'occasione per aprire un dibattito pubblico sulla crisi educativa nel nostro Paese. Che cosa sta succedendo nei nostri ragazzi, nella relazione genitori-figli, nel rapporto tra scuola e famiglie? Perché, nel giro di un trentennio, un modello basato sulla corresponsabilità educativa e sulla partecipazione alla vita della scuola, sulla specificità dei diversi ruoli, è stato travolto da una deriva individualistica? Che risultato ha prodotto questo modello di relazioni che sembra oggi "naturale" ed è invece l'esito di un lungo processo di crisi ignorato pervicacemente fin dai primi gravi segnali e, da ultimo, con estrema chiarezza e virulenza, dalla pandemia? Siamo sicuri che la risposta sia solo quella del "ritorno" alla severità, alla punizione, alle sanzioni aggravate?

Di tutto questo sarebbe importante discutere per poi valutare quali orientamenti assumere. Ma con questa impostazione che oscilla tra demagogia e richiami all'ordine, non accadrà nulla di tutto questo. **Per queste ragioni l'intervento del Ministro che non è sbagliato in sé ma dovrebbe sempre avvenire con la giusta riservatezza, rispetto dell'autonomia delle scuole e soprattutto dovrebbe essere funzionale a gestire bene il caso in questione** e non ad accendere i riflettori dei media su se stessi, apre uno scenario che va contrastato duramente.

Esso, infatti, **evoca e preannuncia una torsione autoritaria della scuola anziché l'apertura di una ricerca vera e partecipata sulle ragioni della crisi educativa e dei mezzi per uscirne.** Questa visione rischia di spingere ancor più la scuola a chiudersi in se stessa e a cercare solo negli strumenti autoritari la propria "sicurezza" mentre prestigio e valore sociale del proprio lavoro vanno di pari passo con il rilancio della scuola pubblica come parte fondamentale dell'applicazione della Costituzione nel nostro Paese, per realizzare gli obiettivi di eguaglianza e libertà di ogni cittadino. Questo è uno dei messaggi principali

ereditati da don Milani, come è stato ricordato a Barbiana, il 27 maggio scorso. Che forse non è la preoccupazione principale del Ministro che pure è stato partecipe dell'evento.

E neppure la preoccupazione di tanti mezzi di comunicazione.

Accanto infatti al proliferare di queste verità fasulle, brilla il silenzio sulle verità che pesano assai più del sondaggio inventato sul voto in condotta: ci riferiamo alla notizia, vera e verificabile ("Il Sole24 ore" del 4 luglio) delle dimissioni dal comitato del Ministro Calderoli di quattro importanti personalità: Giuliano Amato e Franco Gallo, ex presidenti della Corte Costituzionale; Alessandro Pajno, ex presidente del Consiglio di Stato e protagonista di primo piano per l'assetto normativo dell'autonomia scolastica, e l'ex Ministro Franco Bassanini. Dimissionari eccellenti con motivazioni esplicite e tutte di merito sul testo del Ministro Calderoli. Una bocciatura politica destinata a pesare non poco sull'impresa del ministro leghista e anche un segnale dell'allarme delle più alte istituzioni dello Stato verso un provvedimento ritenuto pericoloso, dannoso per il Paese e non compatibile con la nostra Costituzione.

Non sappiamo quanto il Ministro Calderoli sia in grado di comprendere il livello così alto di stroncatura politica che ha ricevuto. Pensiamo invece che il Ministro Valditara, consapevole delle indiscutibili competenze dei "valutatori" e fervente assertore al ritorno della bocciatura, scriverebbe un bel quattro sulla pagella del suo collega Ministro.

Sempre che non preferisca le verità fasulle alle verità nascoste.

Dario
Presidente nazionale Proteo Fare Sapere

Missaglia

Gli emendamenti promossi dalla FLC CGIL sui docenti precari al decreto PA bis

Accesso all'abilitazione per partecipanti "straordinario bis" e docenti con tre anni di servizio, scorrimento GPS per immissioni in ruolo: le nostre proposte per tutelare i precari e continuare l'impegno sugli idonei del concorso ordinario.

06/07/2023

In vista della conversione in legge del [DL 75/23](#) recante "Disposizioni urgenti in materia di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, di agricoltura, di sport, di lavoro e per l'organizzazione del Giubileo della Chiesa cattolica per l'anno 2025" che è stato assegnato alle Commissioni riunite I Affari Costituzionali e XI Lavoro della Camera, la FLC CGIL, in accordo con la Confederazione, ha predisposto le proposte di **emendamenti sul tema del reclutamento dei docenti e dei precari** da inviare alle forze parlamentari.

Abbiamo avanzato 5 proposte:

1. **Un intervento sui corsi abilitanti, teso a garantire in tutte le regioni un'offerta formativa di corsi abilitanti che risponda al fabbisogno della scuola.** Il DL 75 all'art. 20 c. 3 sopprime quella parte del Dlgs 59/2017 che aveva previsto una proporzionalità tra posti disponibili a scuola e numero di corsi abilitanti attivati. Alla base di questa scelta anche la spinta a rimuovere il numero chiuso nei percorsi abilitanti. In realtà il tema del rapporto tra posti disponibili e corsi abilitanti va visto anche da un altro punto di vista: rimuovere il tetto massimo dei corsi attivabile non garantisce che poi in tutto il Paese le Università attivino corsi in misura soddisfacente rispetto al fabbisogno della scuola, per cui si potrebbero determinare attivazioni in settori in cui c'è poco bisogno di docenti e carenza in altri in cui ci sono più posti disponibili. La proposta che avanziamo prevede un impegno a garantire l'attivazione di un'offerta formativa minima dappertutto, tale da soddisfare quantomeno il fabbisogno presente nella regione di riferimento.
2. **Tutelare i docenti che hanno sostenuto il concorso straordinario-bis e con esperienza di insegnamento triennale nell'accesso ai corsi abilitanti e definire quote ad hoc per i**

docenti già in possesso di abilitazione su altro ordine di scuola/classe di concorso o specializzati su sostegno. L'obiettivo dell'emendamento è tutelare i docenti con consolidata esperienza di insegnamento nell'accesso ai corsi abilitanti e dare risposta ai docenti che hanno partecipato al concorso straordinario-bis ma non sono risultati vincitori. La nostra proposta prevede per i docenti che hanno partecipato al concorso straordinario bis e non sono risultati vincitori e, in subordine, per coloro che abbiano almeno tre anni di servizio di cui uno nella classe di concorso specifica abbiano la possibilità di accesso al percorso abilitante con quote di riserva "dedicate" e definite per legge: 60% per l'aa 2023/24 e 50% per il 2024/25. Per i docenti che voglio conseguire ulteriore abilitazione è necessario attivare corsi aggiuntivi.

3. **Assunzioni da Graduatorie Provinciali delle Supplenze (GPS) 1 fascia posto comune e sostegno a regime.** Riteniamo che estendere a regime le assunzioni da GPS 1 fascia previste nel DL del 22 aprile 2023 n. 44 anche ai posti comuni e classi di concorso, possa rappresentare una scelta strategica decisiva per innalzare la capacità dell'amministrazione di assegnazione le cattedre vacanti alle immissioni in ruolo sia rispetto ai posti comuni, che a quelli di sostegno. Una misura di questo tipo può essere strategica per dare buone chance di assunzione ai docenti che si formeranno con i corsi abilitanti.
4. **Modalità organizzative corsi da 60 CFU, ripristinare il limite al 20% delle attività on-line.** Il successo della formazione non prescinde mai dalla relazione e dalla reciprocità tra chi insegna e chi apprende. La modalità "a distanza", in percentuale addirittura pari a quella in presenza, non è utile a aspiranti docenti in molti casi privi di esperienza pregressa e di conoscenza diretta del mondo della scuola; serve piuttosto ai soggetti erogatori per contenere i costi. Si ritiene che il tetto del 20% previsto dall'art. 2-bis comma 1 costituisca il limite oltre il quale si rischia di compromettere il livello qualitativo dei percorsi formativi.
5. **Risorse per l'attivazione dei percorsi abilitanti presso le Università statali e per abbassare le tasse a carico dei corsisti.** Il Dlgs 59/2017 prevede l'attivazione di percorsi di formazione iniziale abilitanti per l'insegnamento nella scuola secondaria. Pertanto si pone il tema di garantire un'offerta formativa, che soprattutto nelle regioni e nelle classi di concorso con maggiore domanda di insegnanti, garantiscano un numero sufficiente di abilitati rispetto al fabbisogno della scuola. La misura proposta è tesa a supportare il sistema universitario nel garantire questa capacità formativa e ad abbassare le tasse a carico dei corsisti, che potrebbero arrivare fino a 2.500 euro per i corsi da 60 CFU e 2.000 per quelli da 30 CFU.

FOCUS Concorsi ordinari 2020 e STEM

Il legislatore, accogliendo una rivendicazione di cui siamo stati protagonisti insieme ai docenti coinvolti, interviene a tutela degli **idonei dei concorsi ordinari 2020**: le graduatorie dei concorsi ordinari 2020 e concorsi STEM, comprensive degli idonei, sono prorogate sino al loro esaurimento. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, queste graduatorie saranno utilizzate in coda rispetto a quelle da usare per raggiungere il target del PNRR (le 70 mila assunzioni previste con il nuovo sistema).

Commento

La norma rappresenta un passo in avanti nella direzione delle rivendicazioni della FLC CGIL ed è il frutto delle nostre mobilitazioni. Tuttavia l'intervento risponde solo parzialmente alla richiesta di tutelare i docenti che hanno superato la procedura selettiva del concorso ordinario, perché per una parte di essi esiste il rischio che vadano in coda rispetto a chi farà i prossimi concorsi. Il nostro impegno sulla tutela di questi colleghi non si ferma: chiederemo che vi sia un'attenta ricognizione delle classi di concorso e posti su cui bandire i nuovi concorsi, evitando di creare nuove sacche di aspiranti dove ci sono già migliaia di idonei in attesa di assunzione.